

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA' E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il Trimestre L. 2; Semestre L. 3,50; Anno L. 6 compreso i Supplementi.
INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.
In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50.
Nel corpo del giornale L. 1. — Pagamenti Anticipati.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.
Si accettano corrispondenze purchè firmate.
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
Le lettere non affrancate si respingono.
Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant - 2,32 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,19 pom.
— ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,13 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,24 - 7,8 pom.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 alle 12 a. e dalle 2 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 alle 11 a. e dalle 4 alle 5 p.
La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.

Opposizione?

Dunque, o lettori, la grande novità è questa: Acqui deve avere il suo partito d'opposizione!

Abbiamo avuto le elezioni generali, abbiamo i nuovi seggi, un'aula consolare abbellita: perchè non avremo anche noi la destra, i centri, le sinistre e più di tutto un'opposizione? Il 18 si raduna il Consiglio Comunale ed i bollenti Achilli potranno cominciare la lotta col gettare nell'urna la propria scheda!

Oggi è venuto da noi un amico, ci ha abbracciati commosso, esclamando: « d'ora innanzi saremo tutti felici: avremo un'opposizione! »

Confessiamoci il vero, o lettori, noi abbiamo compreso un bel nulla e vi saremmo grati se saprete spiegarci l'enigma.

Un buon diavolo diceva una volta che per fare il *civet* di lepre ci vuole anzitutto la lepre e noi abbiamo sempre, in buona fede, creduto che per fare un'opposizione ci voglia più d'una cosa.

Opposizione a che ed a chi?

Forse all'indirizzo finanziario del Comune? La finanza comunale d'Acqui potrebbe essere proposta a modello a tutti i municipii d'Italia. Imposte miti, mentre nei comuni delle nostre provincie le tasse sulla fondiaria, sui fabbricati, sugli esercizi, ecc. sono assai più gravi. Controllo rigoroso della pubblica spesa rivolta esclusivamente ad utilità generale; debiti pochi e amministrati con oculutezza.

È a questa finanza che si deve fare opposizione? E che cosa conterrà il nuovo programma? Si proporrà forse da taluno di aumentare le tasse, di accrescere i debiti, di spendere con minore parsimonia il danaro dei contribuenti?

Cittadini all'erta da questa finanza!

Opposizione ai lavori pubblici?

Acqui, in pochi anni, ha viste costrutte le Nuove Terme, in cui tra breve si aprirà il più bello stabilimento di cura che esista in Italia; ha visto costruito l'Asilo, uno dei migliori che si conoscano. Le Vecchie Terme furono notevolmente ampliate nella cura e negli alloggi. Il Ghetto è scomparso ed ha fatto posto ad eleganti edifizii; pochi mesi

or sono vennero aperte le prime fontanelle d'acqua potabile; tra breve ne avremo un diluvio colla nuova condotta. Il lavatoio pubblico è in pronto, al mercato del bestiame si proseguono i lavori; già si è progettata la condotta d'acqua bollente alle Vecchie Terme. Gli studii della ferrovia per Genova sono compiuti; il Governo ha già fatto un primo stanziamento in bilancio....

È a questo sistema di lavori pubblici, che si vuol fare opposizione? Dunque torniamo al Ghetto, all'antico Cappel Verde, opponiamoci alla ferrovia? Forsechè la nuova opposizione accetterà l'eredità della passata, la quale proclamava ogni giorno che la ferrovia non si faceva perchè la stella di Saracco era tramontata?

Saranno grandi idee, nuove e luminose, ma noi, da buoni cittadini, preferiamo le antiche!

Dunque opposizione pel programma, no; perchè fino ad ora l'opposizione di programmi non ne ha avuto alcuno! Ci parve vedere una volta una certa nebulosa sulla democrazia in Acqui, di cui ad occhio nudo si capiva un bel nulla. Prima però che potessimo

A quest'ultime parole io non seppi frenare uno scoppio di risa fragorose.

Yeslat, piccata, si levò di scatto, esclamando: — Orsù! Che cosa scommettiamo che io li faccio scappar tutti dall'aula dove avrà luogo il comizio senza neanche torcere loro un capello?

— Vorrà essere una cosa molto buffa.... se pure ti lasceranno il tempo di svignartela sana e salva.

— Che cosa scommettiamo? insistette Yeslat.

— Ciò che vuoi... quando sarai riuscita nell'intento.

— Allora, restiamo intesi: stasera verrai anche tu all'istituto rivoluzionario.

•

Quando pervenni al palazzo dell'istituto rivoluzionario, la grande aula comiziale era già piena. Il presidente, O' Tremar Ella, con le mani incrociate sull'epa formidabile, seduto sur una gran poltrona foderata di raso rosso, ripeteva macchinalmente le formole ordinarie della rapina, dell'incendio, dell'assassinio e della distruzione, che assicurava essere le sole vere risorse della moderna civiltà.

E mentre altri oratori parlavano dalla tribuna dei progressi della scienza, della dinamite, della nitroglicerina, del picrato di potassa e simili, io cercavo invano nell'aula il cappellino rosso di Yeslat. Molte donne onoravano della loro presenza il meeting dinamitardo, ma, come esse conoscevano oramai il linguaggio della chimica

sanguinaria, in attesa dell'età in cui l'oro dovrà correre per le mani di tutti, s'eran date a rattoppare gli abiti logori dei rispettivi mariti. Intanto io non scorgevo fra loro Yeslat.

Una schiera di marmocchi di ambo i sessi si trastullava nello spazio rimasto vuoto tra l'uscio e le sedie, seccati se un grido o una parola incomprendibile degli oratori li distraeva da' loro giuochi.

— La nitroglicerina.... hai inteso? — chiedeva uno — La nitroglicerinal... Che cosa è la nitroglicerina?

— È un confetto — rispondeva l'altro.

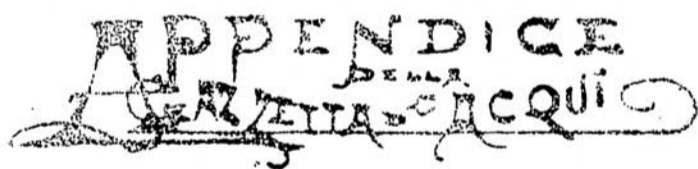
— E ne hai mangiato?

— No: papà non ha i danari per comprarmi la nitroglicerina.

Con tutto ciò, m'accorgevo che a poco a poco un senso di tristezza, una specie di sonnolenza, si impossessava degli astanti, tanto che io seccato di quella delusione e dell'assenza di Yeslat, pensavo già di tornarmene indietro. Quando, d'un tratto, tutti gli sguardi conversero verso la tribuna in fondo alla sala, e un rumore d'ilarità si levò dall'assemblea.

•

Il nuovo oratore, vestito rigorosamente di nero, salutò l'adunanza, cavandosi un enorme cappello a tuba, che agitò in aria con un gesto nobile e aggraziato. Quindi, posato quel primo cappello sul tavolo che gli stava dinanzi, passò



LA FARINA D'AVENA

Storiella dinamitarda.

Come io manifestavo i miei timori sulle conseguenze più o meno tragiche che sarebbero derivate dal *meeting* de' dinamitardi, indetto per quella sera istessa, miss Yeslat mi si avvicinò sorridente e disse, con un tono di voce sprezzante che mi meravigliò:

— Rassicurati, mio caro, discuteranno, grideranno, sbraiteranno; ma non succederà nulla di straordinario. Sarà, come sempre, una battaglia di parole e nient'altro.

Io la fissai, sorridendo a mia volta:

— Va là Yeslat, che cosa ne sai tu?

— E io vorrei sapere invece che cosa pretendi di sapere tu... Ma se hanno paura, mio caro!

— Paura di che?

— Di tutto... delle stesse loro armi. Hanno paura della dinamite, capisci, che a sentir loro maneggiano come pallottole di carta. E invece, solo a sentir l'odore dello zolfo, scappano via come forsennati.